

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 10,40.

LUCIANO DUSSIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Armani, Enzo Bianco, Boato, Bonaiuti, Brugger, Buontempo, Burani Procaccini, Colucci, Cusumano, Alberta De Simone, Fiori, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Intini, La Malfa, Martino, Martusciello, Marzano, Mazzocchi, Molgora, Mussi, Pecoraro Scania, Pecorella, Pisanu, Rotondi, Paolo Russo, Scajola, Sgobio, Stucchi, Tassone, Tortoli, Viespoli e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2978 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 maggio 2004, n. 136, recante disposizioni urgenti per garantire la funzionalità di taluni settori della pubblica

amministrazione. Disposizioni di delega legislativa e di proroga di termini (Approvato dal Senato) (5150) (ore 10,42).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 maggio 2004, n. 136, recante disposizioni urgenti per garantire la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione. Disposizioni di delega legislativa e di proroga di termini.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame di una questione pregiudiziale – A.C. 5150)

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di ieri è stata presentata la questione pregiudiziale Bressa ed altri n. 1 (*Nuova formulazione*) (vedi *l'allegato A – A.C. 5150 sezione 1*) che, a norma del comma 3 dell'articolo 40 del regolamento, può essere illustrata per non più di dieci minuti da uno solo dei proponenti. Potrà altresì intervenire un deputato per ognuno degli altri gruppi per non più di cinque minuti.

L'onorevole Bressa ha facoltà di illustrare la sua questione pregiudiziale.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, ci troviamo di fronte a un provvedimento molto singolare sia per i contenuti sia per il modo in cui viene utilizzato da parte del Governo e della sua maggioranza lo strumento della decretazione d'urgenza.

Le materie oggetto del provvedimento sono diverse e disomogenee fra di loro. Si tratta di un provvedimento composto ori-

ginariamente di 8 articoli e al quale ne sono stati aggiunti 24, in virtù della « vivacità legislativa » del Senato, per usare un'espressione del sottosegretario Ventucci. Di tali 24 articoli, per una sorta di revisione autocritica da parte del Governo, ne sono stati stralciati 8 in sede di esame in Commissione. Al riguardo, ritengo debba essere dato atto al relatore e al Governo di aver compiuto una parziale opera di pulizia.

Al di là di tutto ciò, il provvedimento resta quanto mai problematico (uso un termine che probabilmente non è adatto a descrivere la gravità della situazione). In primo luogo, alcune materie non presentano il requisito della straordinaria necessità ed urgenza, richiesto dall'articolo 77 della Costituzione.

Vi è tuttavia un ulteriore aspetto particolarmente grave, in parte non nuovo e in parte di assoluta novità. L'articolo 2 del disegno di legge di conversione prevede la proroga di deleghe già scadute, e non si tratta di una novità, in quanto è già accaduto. La novità negativa è invece costituita dal fatto che vengono conferite nuove deleghe: nel disegno di legge di conversione, il Governo prevede di conferire nuove deleghe a se stesso. In tal modo vi è un totale stravolgimento delle procedure ordinarie.

Si tratta di un elemento talmente abnorme che il Comitato per la legislazione, nel parere sulla conformità ai parametri stabiliti dagli articoli 16-bis e 96-bis del regolamento, pone alcune precise condizioni (non mere raccomandazioni). Sotto il profilo dei limiti di contenuto del decreto-legge, il parere del Comitato per la legislazione recita: « nel disegno di legge di conversione, si sopprimano gli articoli 2, 3 e 4 — recanti proroghe e differimenti di termini di esercizio di numerose deleghe legislative, ovvero volti a conferire nuove deleghe in varie materie — in quanto l'inserimento in un disegno di legge di conversione di disposizioni di carattere sostanziale, non appare corrispondente ad un corretto utilizzo » — sottolineo: un corretto utilizzo — « dello specifico strumento normativo ».

L'ulteriore condizione posta dal Comitato per la legislazione sotto il profilo dei limiti di contenuto del decreto-legge è la seguente: « si sopprima la disposizione contenuta nell'articolo 3 del decreto-legge — che detta una norma interpretativa di un principio di delega — in quanto i limiti di contenuto dei decreti-legge indicati dall'articolo 15, comma 2, lettera a) della legge n. 400 del 1988 » vietano al Governo di conferire deleghe mediante decreti-legge.

Allora noi comprendiamo come questa volta si sia davvero superato il segno.

La Corte costituzionale ha più volte censurato l'evidente mancanza dei presupposti costituzionali di necessità e di urgenza; da ultimo, vi sono due sentenze, la n. 341 del 2003 e la n. 6 del 2004. Ma, accanto a questo, vi è il messaggio di rinvio alle Camere del Presidente della Repubblica relativo al decreto legge n. 4 del 2002, sul settore zootecnico.

Il Presidente in quell'occasione si soffermava sulla necessità del rispetto delle norme di cui all'articolo 77 della Costituzione e di cui all'articolo 15 della legge n. 400 del 1988 e sosteneva in maniera netta come il rispetto di queste due disposizioni fosse fondamentale. Sempre in quel messaggio di rinvio, il Presidente della Repubblica rilevava che l'inserimento di una disposizione nella legge di conversione volta a prorogare un termine già scaduto o per l'esercizio di una delega legislativa costituisce una evidente illogicità giuridica.

Quindi, in sequenza: il Presidente della Repubblica vi invita a non ripetere gli errori che avete commesso nel passato e che vengono aggravati perché non solo prorogate deleghe scadute, ma ne aggiungete di nuove; la Corte costituzionale con due sentenze indica la necessità assoluta del rispetto dell'articolo 77 della Costituzione; il Comitato per la legislazione vi pone delle condizioni sul contenuto del decreto-legge stesso. Di fronte a tutti questi rilievi — del Presidente della Repubblica, della Corte costituzionale e del Comitato per la legislazione — voi non fate assolutamente nulla e come un treno pro-

cedete verso il vostro obiettivo, che è quello non tanto di sistemare alcune situazioni, quanto di « scassare » la Costituzione.

Vorrei svolgere una riflessione brevisima e conclusiva, che però dovrebbe essere presa in qualche considerazione da quest'Assemblea: la presenza di norme di delega legislativa all'interno di provvedimenti di decretazione d'urgenza, oltre ad essere — come ha sottolineato il Presidente della Repubblica nel messaggio di rinvio che ho ricordato poc'anzi — una evidente illogicità giuridica, rappresenta un evidente squilibrio nei rapporti tra Parlamento e Governo, anzi, direi che costituisce una pericolosa espropriazione del ruolo del Parlamento, uno schiacciamento del Parlamento sul Governo.

Occorre, infatti, sottolineare come il Parlamento, in quanto legislatore delegante, pur rinunciando alla disciplina di dettaglio nella materia delegata, continui a rivestire il ruolo di titolare delle scelte politiche di riferimento, essendo attribuito ad esso il compito di individuare le modalità e i criteri per l'intervento normativo del Governo. Come il contenuto di questo vostro decreto-legge possa conciliarsi con l'articolo 77 della Costituzione resta un autentico mistero. L'evidente illogicità giuridica che il Presidente Ciampi ha sottolineato emerge in tutta la sua immediata evidenza.

Solo contribuendo al mantenimento dell'equilibrio tra Parlamento e Governo la delegazione legislativa può divenire una formula organizzativa della produzione normativa in grado di agevolare un corretto riassetto del sistema delle fonti e dei relativi rapporti tra Parlamento e Governo. Continuando a forzare, come voi state facendo, questo rapporto di equilibrio a tutto vantaggio del Governo, voi state « scassando » sistematicamente e scientificamente la nostra Costituzione.

In qualche modo, quello che voi state facendo in maniera gravissima oggi, con questo decreto-legge, è un'anticipazione di come intendete la riforma costituzionale. La riforma costituzionale che saremo chiamati a discutere tra qualche settimana

— vacanze permettendo e « Lorenzago 2 » permettendo — è una chiara indicazione in questo senso: voi puntate a rafforzare il Governo non per rafforzare la funzione di governo in una logica maggioritaria, così come prevede il nostro sistema politico oggi, ma per espropriare di qualsiasi funzione autonoma, di qualsiasi responsabilità il Parlamento. Tutto questo è estremamente grave!

Il decreto-legge di oggi è un'anticipazione di come voi intenderete in futuro, e intendete oggi, proponendo la riforma della Costituzione, il rapporto tra Parlamento e Governo, un Governo che schiaccerà il Parlamento. C'è da chiedere — soprattutto ai colleghi dell'attuale maggioranza — come loro intendano il proprio essere, in questa sede, rappresentanti del popolo italiano, quale sia il senso di continuare a fare i parlamentari in una Assemblea sistematicamente calpestata ed espropriata delle proprie prerogative, delle proprie funzioni e delle proprie responsabilità.

Il decreto-legge che voi oggi ci presentate, e che nei tempi passati poteva essere chiamato *omnibus*, è un decreto-legge « cassonetto », ove inserite una serie di indicazioni le più varie possibili, sconclusionate — e già questo è grave — e, per fare questo, fate « stracci » della nostra Costituzione; voi imponete a questo Parlamento una visione distorta, in cui il Governo detta le regole ed i tempi dell'attività parlamentare. Questo è intollerabile, oltretutto gravemente lesivo dei principi fondamentali della nostra Costituzione.

È per questo che abbiamo presentato la questione pregiudiziale che voteremo convintamente (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

SESA AMICI. Signor Presidente, intervengo, associandomi all'illustrazione ed alle motivazioni prospettate dal collega Bressa sulla questione pregiudiziale di in-

costituzionalità, soltanto per soffermarmi su un punto, oltreché per confermare la nostra convinzione della violazione, in base all'articolo 77 della Costituzione, dei requisiti della necessità e dell'urgenza previsti per l'emanazione di decreti-legge, violazione che abbiamo sottolineato in molte occasioni presentando questioni pregiudiziali.

Questa volta siamo di fronte ad altri due elementi, che sono quelli ricordati dal collega Bressa: il rinvio da parte del Presidente della Repubblica e la pronuncia, fortemente motivata nella sua esplicitazione negativa, del Comitato per la legislazione. Questi due elementi aggiuntivi, rispetto alla convinzione della violazione dell'articolo 77 della Costituzione, portano alle motivazioni con cui il collega Bressa ha evidenziato la grande determinazione con cui voteremo questa pregiudiziale.

Nella questione pregiudiziale abbiamo ricordato come non si tratti solo della illogicità giuridica delle norme contenute nel provvedimento, ad esempio di quella che richiede un'ulteriore proroga di deleghe già scadute, ma anche della concezione dell'uso dell'esercizio di governo, che diviene assai negativo per la sua stessa funzionalità.

Un ultimo aspetto affrontato nella questione pregiudiziale è il riferimento al Titolo V della Costituzione, già modificato. Siamo molto preoccupati perché la violazione di alcune norme del Titolo V non fa presagire nulla di buono rispetto alla discussione sulle riforme costituzionali.

Vi è una strana discrasia tra la concezione di un potere concorrente esclusivo delle regioni e l'idea tutta centralistica non solo di determinare da parte dello Stato questioni di principio, ma anche di espropriare le materie loro demandate non in termini di dettaglio.

Vi è una violazione di norme primarie e regolamentari, e tali elementi ci convincono del tutto che impedire la discussione di questo decreto-legge, approvando la questione pregiudiziale di incostituzionalità, sarebbe cosa buona e saggia, non per l'opposizione ma sicuramente per una maggiore funzionalità del Governo (*Ap-*

plausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, condivido pienamente, e per questo li ho applauditi, gli interventi e l'illustrazione della pregiudiziale, anche da me sottoscritta, svolti dagli onorevoli Bressa e Sesa Amici. Mi corre semplicemente l'obbligo, quindi, di associarmi alle motivazioni già espresse dai colleghi nell'illustrazione della pregiudiziale, non senza richiamare anch'io il contrasto palese del contenuto del decreto-legge originario e, a maggior ragione, del decreto-legge così come « implementato » a seguito dell'esame dell'altro ramo del Parlamento con l'articolo 77 della Costituzione, con lo stesso articolo 15 della legge n. 400 del 1988, richiamato anche nel messaggio con il quale il Presidente della Repubblica ha rinviato alle Camere la legge di conversione del decreto-legge n. 4 del 2002 e con la costante giurisprudenza al riguardo della Corte costituzionale (abbiamo citato, in particolare, le più recenti sentenze n. 341 del 2003 e n. 6 del 2004).

Le motivazioni delle critiche radicali che abbiamo mosso al disegno di legge di conversione in esame (ripeto: tanto nella versione originaria quanto nel testo trasmessoci dal Senato), non solo nel merito ma, appunto, anche sotto il profilo della costituzionalità, sono rese evidenti, in maniera sintetica, dalla lettura di alcune considerazioni contenute nel lunghissimo, dettagliato, approfondito e corretto parere espresso dal Comitato per la legislazione, di cui ritengo opportuno rileggervi la parte iniziale (ho richiamato il predetto parere anche ieri, in sede di discussione sulle linee generali, ma questa è la sede più appropriata).

Con riferimento al testo trasmesso dal Senato, Il Comitato per la legislazione ha rilevato, in termini generali, che « il complesso del provvedimento appare configu-

rarsi in contrasto » — in contrasto — « con un ordinato e coerente impiego delle fonti normative e con un corretto utilizzo dell'iniziativa legislativa da parte del Governo, suscitando peraltro perplessità circa il pieno rispetto delle regole sui limiti di contenuto dei decreti-legge ».

Mi limito a leggervi, colleghi, di seguito, soltanto le prime due tra le moltissime osservazioni critiche preliminari che, come il collega Bressa ha già ricordato, hanno indotto il Comitato medesimo a dettare alla Camera una serie di condizioni per fare rientrare il testo del decreto-legge in esame nei parametri di costituzionalità e di rispetto dell'articolo 15 della legge n. 400 del 1988: « Il carattere eterogeneo del decreto-legge, già presente nell'originaria formulazione di 8 articoli, è stato notevolmente accentuato a seguito dell'inserimento di 24 articoli durante il procedimento di conversione presso il Senato, così da rendere arduo rinvenire elementi unificanti del complesso dell'articolato, al di là di un'attinenza generica alla materia dell'organizzazione e dell'esercizio di attività amministrativa »; aggiunge il Comitato per la legislazione, con riferimento ai disegni di legge di conversione di decreti-legge con cui si aggirano i divieti costituzionali al riguardo: « Ulteriori 3 articoli sono stati inseriti nel disegno di legge di conversione al fine di prorogare o differire termini di esercizio di numerose deleghe legislative, ovvero a conferire 'nuove' deleghe in varie materie, riprendendo contenuti di deleghe già scadute » — si badi: già scadute! — « in difformità a quanto più volte ribadito dal Comitato in ordine all'introduzione di norme di carattere sostanziale nel disegno di legge di conversione ».

Ripeto: mi sono limitato a leggere soltanto le prime censure di carattere più generale, senza riprendere nel dettaglio quelle che, sotto profili più specifici, hanno indotto il Comitato per la legislazione a formulare numerose e dettagliate condizioni.

Pertanto, signor Presidente, mi associo ai colleghi Bressa ed Amici nell'invitare quest'Assemblea a votare a favore della

pregiudiziale di costituzionalità Bressa ed altri n. 1 (*Nuova formulazione*), presentata congiuntamente da tutti i gruppi del centrosinistra e dell'opposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Dopo l'illustrazione del collega Bressa e gli interventi dei colleghi Amici e Boato, non debbo aggiungere granché al dibattito su una questione pregiudiziale che ha, a mio parere, grande rilevanza.

Infatti, il provvedimento in esame è molto discutibile sotto il profilo dei requisiti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77 Costituzione e della supposta omogeneità di materia. Con l'incremento del numero degli articoli — da 8 a 24 —, si sono moltiplicati i problemi.

I colleghi hanno rilevato che, in questo caso, la fantasia legislativa della maggioranza non ha limiti. Non è la prima volta che ci troviamo di fronte a testi molto discutibili dal punto di vista della legittimità e della coerenza con le disposizioni dell'articolo 77 della Costituzione, con le sentenze della Corte costituzionale, con i richiami del Presidente della Repubblica e con le sottolineature del Comitato per la legislazione. Non è la prima volta che ci troviamo di fronte a provvedimenti « *omnibus* » dal punto di vista delle materie trattate, nei quali è difficile rintracciare l'elemento unificante, se non la trattazione di questioni amministrative o organizzative. Ma certamente l'omogeneità richiesta dalla Costituzione e dalla legge ordinaria non riguarda tali aspetti.

Dunque, la fantasia legislativa della maggioranza ha superato se stessa. Infatti, in base a tale precedente, si prevede non solo la proroga delle deleghe scadute, ma anche il conferimento di nuove deleghe. Si tratta di un elemento importante, ma probabilmente non facile da comprendere fuori di quest'aula. Sicuramente, sarà molto più facile e popolare entrare nel

merito degli articoli (così faremo nel corso dell'esame del provvedimento) che hanno una concreta incidenza su una serie di settori della pubblica amministrazione e sulla vita dei cittadini. Naturalmente, condurremo la battaglia attraverso le nostre proposte emendative.

In questo momento, solleviamo una questione pregiudiziale. Credo sia importante farlo, non solo perché si introduce un nuovo precedente, ma anche perché, con riferimento alle questioni di democrazia, non bisogna mai arrendersi né dare nulla per scontato, poiché tutto può accadere.

Nella questione pregiudiziale richiamiamo doverosamente l'articolo 77 della seconda parte della Costituzione, che abbiamo esaminato in Commissione nelle scorse settimane. Ieri, in I Commissione affari costituzionali, abbiamo rotto con la maggioranza. Abbiamo denunciato il trasferimento, fuori dalle aule parlamentari, della discussione sulla revisione della seconda parte della Costituzione (si tratta di un grave elemento che si sta introducendo nella vita democratica). Abbiamo denunciato soprattutto lo svuotamento del ruolo proprio della Commissione in sede referente e chiesto lo slittamento nell'ambito della calendarizzazione, affinché il testo che sarà sottoposto all'esame dell'Assemblea corrisponda effettivamente al testo che sarà licenziato dalla Commissione in sede referente.

C'è dunque, sul piano della democrazia, un nesso tra questa denuncia e ciò che ora stiamo rappresentando. Infatti, si intende modificare, se non stravolgere, alcuni articoli importanti della Costituzione e lo si fa venendo meno a regole e a procedure, a nostro avviso, fondamentali sul piano democratico. Inoltre, rispetto a questioni specifiche molto importanti riguardanti i 24 articoli, si sceglie la strada del decreto-legge, in contrasto con l'articolo della Costituzione sopra citato.

Con la questione pregiudiziale in esame, vogliamo richiamare l'attenzione sul merito del provvedimento su cui discuteremo successivamente e denunciare la prassi democratica di questa maggio-

ranza. Vogliamo aggiungere un elemento a questa battaglia politica propria di tutte le opposizioni presenti in questo momento in Parlamento e nel paese (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Carrara. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Mi sono sforzato di seguire gli interventi dei colleghi dell'opposizione per trovare in essi argomenti più forti rispetto a quelli contenuti nella questione pregiudiziale da loro presentata. Devo dire che le osservazioni riguardano non tanto vizi di costituzionalità, quanto vizi e « scorrettezze » procedurali. Vorrei cercare, se mi riesce, di smontare le loro argomentazioni.

In primo luogo, si è osservata la disomogeneità delle materie trattate nel decreto-legge. Questa, tuttavia, è una responsabilità che non può essere imputata al Governo. Il Senato, come noi tutti sappiamo, ha un regolamento più elastico di quello della Camera e, quindi, ha più libertà di manovra. Pertanto, ha introdotto 24 articoli nel testo del decreto-legge e tre nel disegno di legge di conversione.

A questo punto — come ha osservato anche il collega Bressa — in Commissione sono stati soppressi ben sette articoli e un intero comma, il 7, dell'articolo 2. Ciò significa che ci siamo oggettivamente sforzati di compiere operazioni di « pulitura », anche se va chiarito che in questi sette articoli soppressi non sono stati ravvisati vizi di costituzionalità.

Seconda osservazione: il provvedimento sarebbe privo dei requisiti di necessità e di urgenza previsti dall'articolo 77 della Costituzione. A sostegno di tale tesi, i colleghi dell'opposizione citano due sentenze della Corte costituzionale. Sono proprio queste due sentenze che non danno ragione alla loro tesi, ma possono essere meglio utilizzate per dimostrare l'esatto contrario. Per esempio, la sentenza n. 6 del 2004 riguardava un ricorso della regione Umbria, finalizzato all'annullamento del decreto-legge n. 7 del 2000 perché mancante

dei requisiti di necessità e di urgenza. Il ricorso è stato respinto, e quindi non vedo come possa essere citato nella questione pregiudiziale.

L'altra sentenza citata è la n. 341 del 2003, che varrebbe la pena leggere almeno in una sua parte estremamente significativa. La Corte afferma: « Va rilevato che questa Corte ha ripetutamente statuito che eventuali vizi attinenti ai presupposti della decretazione d'urgenza devono ritenersi sanati in linea di principio dalla conversione in legge ». Tradotto in altri termini, ciò significa che i requisiti di necessità e di urgenza vengono valutati dal Parlamento nella sua sovranità e, quand'anche non ci fossero, il Parlamento sovrano nella conversione in legge adotta un provvedimento, e quindi una legge, perfettamente in linea con il dettato costituzionale.

L'ultima osservazione è la seguente: i colleghi dell'opposizione fanno riferimento agli articoli 117 e 118 della Costituzione, che sarebbero stati violati in ordine al principio che vorrebbe un'intesa tra Stato e regioni e — sostengono loro — l'intesa nelle circostanze in cui è prevista non può essere elusa. Ricordo ai colleghi dell'opposizione che l'articolo 120 della Costituzione riguarda, appunto, il potere sostitutivo del Governo, perché non è pensabile che nella nostra Costituzione vi siano delle norme che provochino dei blocchi istituzionali.

Credo che il riferimento sia alla disposizione, contenuta nel provvedimento in esame, riferita alla nomina dell'autorità portuale, che dovrebbe avvenire d'intesa tra Stato e regioni; tuttavia, è vero anche che, quando ci si trova di fronte ad un blocco istituzionale, il Parlamento, nella sua sovranità, può stabilire norme procedurali che sblocchino il sistema, comunque nell'ambito del principio — questo sì, costituzionale — di sussidiarietà e di leale collaborazione tra le istituzioni.

In conclusione, onorevoli colleghi, credo che le argomentazioni addotte dai colleghi delle opposizioni siano molto deboli e che nessun vizio di costituzionalità possa essere riscontrato nel provvedimento

in esame (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Antonio Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, siamo in presenza dell'ennesima pregiudiziale che non concerne il merito del provvedimento in esame, ma rappresenta, ormai, soltanto un vezzo, poiché è legata al fatto che, sistematicamente, si intendono frapporre i bastoni tra le ruote nell'*iter* di qualsiasi provvedimento, ammantandolo di una presunta incostituzionalità. Ciò è vero al punto che, delle numerosissime questioni pregiudiziali che sono state presentate su tutti i provvedimenti approvati dalla Camera, sul piano tecnico-giuridico e sul piano pratico non è mai emerso successivamente alcun elemento di incostituzionalità, come paventato dai colleghi che hanno presentato tali pregiudiziali.

La questione pregiudiziale in esame eccipisce il carattere eterogeneo delle varie disposizioni recate dal provvedimento, e solleva altresì la questione della non ricorrenza delle condizioni previste dall'articolo 77 della Costituzione per l'esercizio della decretazione d'urgenza, in quanto ci troveremmo di fronte ad una serie di misure che non sono né necessarie, né urgenti.

Occorre dire, al riguardo, che è vero che le norme recate dal decreto-legge n. 136 del 2004 concernono diversi settori della pubblica amministrazione; tuttavia, vorrei osservare che è altrettanto vero che sussiste l'esigenza di fornire una rapida soluzione a diverse problematiche, e pertanto i requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione, inerenti alla decretazione d'urgenza, sussistono tutti e pienamente.

D'altra parte, prima della pausa estiva dei lavori parlamentari, è logico che vi siano la necessità e l'esigenza di non lasciare in sospeso le diverse e molto numerose problematiche funzionali della pubblica amministrazione.

È necessario inoltre mettere in evidenza che alcune delle norme criticate

dalla pregiudiziale sono inserite nel disegno di legge di conversione che, avendo natura di disegno di legge ordinario, non deve necessariamente rispondere ai requisiti fissati per la decretazione d'urgenza.

È doveroso, poi, sottolineare che molte norme contenute nel provvedimento al nostro esame sono state inserite nel corso del dibattito al Senato e rappresentano sostanzialmente iniziative di natura parlamentare che, come tali, risultano anch'esse svincolate dal rispetto delle rigide regole fissate per la decretazione d'urgenza previste dal citato articolo della Costituzione.

Per l'insieme di queste considerazioni, i rilievi di costituzionalità contenuti nella pregiudiziale Bressa ed altri appaiono giuridicamente infondati e, per la stessa ragione, del tutto pretestuosi.

Vorrei ricordare ai sottoscrittori di tale pregiudiziale che i partiti di cui sono i discendenti politici hanno utilizzato, nella prima Repubblica, in maniera del tutto abnorme, lo strumento della decretazione d'urgenza. Si è avuta la reiterazione sistematica di decreti-legge non convertiti anche per otto o dieci volte, con il conseguente scandalo di norme non approvate dal Parlamento che restavano in vigore anche per più di un anno. Tale mala pratica è finita solo quando è stata stroncata definitivamente dalla Corte costituzionale, con la sentenza n. 360 del 1996.

Mi sembra che un ulteriore contributo per fugare ogni dubbio possa essere dato da una possibile variazione, così come ipotizzato, della rubrica dell'articolo 2 che potrebbe, se non sbaglio, recitare in questo modo: « Disposizioni per la rideterminazione di deleghe legislative ed altre disposizioni connesse ».

Per concludere, signor Presidente, vorrei ricordare che i decreti *omnibus* hanno, ormai, un nome e cognome ed una primogenitura. Non sono certo stati inventati dal centrodestra. Chi, come me, ha seduto in questi banchi anche nella passata legislatura, ricorderà benissimo l'uso che, all'epoca, si è fatto dei decreti *omnibus* da parte del centrosinistra.

È per tale ragione che la strumentalità delle questioni pregiudiziali che sono sistematicamente presentate è ormai sotto gli occhi di tutti. Pertanto, tali questioni pregiudiziali debbono essere rigettate.

PRESIDENTE. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 11,15).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire, quindi, il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 11,50.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame di una questione pregiudiziale – A.C. 5150)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale Bressa ed altri n. 1 (*Nuova formulazione*).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	362
Votanti	360
Astenuti	2
Maggioranza	181
Hanno votato sì	151
Hanno votato no ..	209).

Prendo atto che gli onorevoli Muratori e Giuseppe Gianni non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Prendo atto, altresì, che l'onorevole Boato non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

(Esame degli articoli – A.C. 5150)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 5150 sezione 3*).

Avverto che sono state ritirate le proposte emendative Fontanini 1-*quater*.5, 1-*quater*. 6, 1-*quater*. 4, 2.4, 3.1 e 3-*bis*.2, Gibelli 3-*bis*.01, Fontanini 3-*quater*.1, 4.1, 4.2, 4.3, 5.1, 5.2, 5.3, 5-*bis*1, 5-*bis*.2, 5-*bis*.3, 8.1, 8.2, 8-*quater*.3, 8-*quater*.4, 8-*quater*.5, 8-*quater*.6, 8-*quater*.7, 8-*quater*.8 e 8-*terdecies*.2.

Avverto che l'onorevole Maura Cossutta ha sottoscritto le proposte emendative Leoni 1-*ter*.1, Guerzoni 1-*quater*.1, Leoni 3-*bis*.1, Boato 5.6, Bressa 5.5, Boato 5.8, Bressa 5.7, Leoni 8-*quater*.2, Boato 8-*quinquies*.2, Sasso 8-*quinquiesdecies*.1, Bressa Dis.2.6, Leoni Dis.3.1, Mascia Dis.4.1. Avverto, altresì, che l'onorevole Rosato ha sottoscritto le proposte emendative: Stradella 1.4, Lucidi 1-*quater*.05, Bressa 1-*quater*.06 e Lucidi 1-*quater*.01.

Avverto che la Presidenza – in conformità con le valutazioni già espresse dalla presidenza della Commissione di merito, non ritiene ammissibili per estraneità di materia, ai sensi degli articoli 89, comma 1, e 96-*bis*, comma 7, del regolamento le seguenti proposte emendative: gli articoli aggiuntivi Lucidi 1-*quater*.05 e D'Alia 1-*quater*.08, nonché Bressa 1-*quater*.06, che verte su materia analoga, in quanto relativi al personale dei ruoli soppressi della polizia di Stato; Lucidi 1-*quater*.01, volto a disporre uno stanziamento per il personale dirigenziale della polizia di Stato e delle Forze armate; Santulli 3-*quinquies*.01, volto a disporre il reclutamento dei dirigenti delle scuole, nonché

a disciplinarne le modalità; Mazzarello 6-*bis*.01, nonché Mazzarello 6-*bis*.02, che verte su materia analoga, volti alla promozione ed al finanziamento di programmi di ricerca in campo navale; Fontanini 8-*septies*.01, volto a prorogare il differimento del versamento di tributi e contributi dovuti dai soggetti colpiti da eventi alluvionali; D'Alia 8-*quinquiesdecies*.02, relativo all'assorbimento dei collaboratori scolastici nel personale ATA.

La Presidenza non ritiene, altresì, ammissibile ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 7, in quanto non strettamente attinente alla materia oggetto del decreto-legge in esame, le seguenti proposte emendative: l'articolo aggiuntivo Burlando 2.01, volto a disporre uno stanziamento in favore del teatro « Carlo Felice » di Genova; l'articolo aggiuntivo Titti De Simone 8-*sexiesdecies*.011, volto a prevedere la possibilità per le università di chiedere il rispetto dei limiti di spesa allo scopo di assicurare l'indispensabile prosecuzione delle attività istituzionali e l'operatività delle proprie strutture; Martella 8-*sexiesdecies*.012, volto a prevedere per le università la possibilità di assumere, con decorrenza dal 1° novembre 2003, i docenti di ruolo che a tale data risultavano chiamati dalle rispettive facoltà quali idonei nelle procedure di valutazione comparativa a professore universitario di prima o di seconda fascia, bandite dall'università di appartenenza (*vedi l'allegato A – A.C. 5150 sezione 2*).

(Esame dell'articolo 1 – A. C. 5150)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A – A.C. 5150 sezione 4*), modificato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 5150 sezione 5*), nel testo recante le modifiche apportate dalla Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 5150 sezione 6*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 5150 sezione 7*).

Avverto, altresì, che è stato presentato un emendamento riferito all'articolo 1 del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A – A.C. 5150 sezione 8*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Perrotta. Ne ha facoltà.

ALDO PERROTTA. Signor Presidente, il mio intervento sarà brevissimo. Con il decreto-legge in esame abbiamo risolto alcuni problemi di grande importanza. Il primo è quello relativo alla Croce rossa; il secondo concerne i segretari comunali e provinciali: vi erano, infatti, oltre 400 persone che percepivano lo stipendio senza lavorare e tale provvedimento consente di trasferirle anche in altre amministrazioni. In terzo luogo, finalmente, avremo nuove norme per la costruzione e l'adeguamento degli edifici a fronte di eventi sismici. La sinistra ne ha parlato da tanto tempo e per molto tempo sono state mosse critiche, ma solo questo Governo finalmente approverà nuove norme per evitare che, in caso di terremoti, si verificino notevoli disgrazie, come quelle che hanno determinato vittime e perdite di risorse.

Vi è un solo rimpianto: vi è un'ulteriore proroga per l'adeguamento degli edifici scolastici alla legge n. 265. Purtroppo, bisogna farlo, perché alcune regioni hanno speso tutti i soldi a disposizione e tra esse – se ricordo bene – vi è anche la Campania.

Mi auguro, e con questo concludo, che nella prossima proroga di questa legge non si diano più poteri alle regioni, ma si attui il potere di commissariamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Per consentire la riunione del Comitato dei nove, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,55, è ripresa alle 12,20.

PRESIDENTE. Avverto che il Governo ha presentato l'ulteriore emendamento 8-ter.10, che è già stato esaminato dal Comitato dei nove.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sulle proposte emendative presentate.

NUCCIO CARRARA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 8-quater.10, ed accetta l'emendamento 8-ter.10 del Governo.

Esprime altresì parere favorevole sugli emendamenti 1.50, 2.50, 3-quinquies.50, 8-quater.50 e 8-quater.51, da votare *ex* articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, e parere contrario sulle restanti proposte emendative.

Preannunzio, altresì, che la Commissione raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti Dis.2.10 e Tit. 1 ed esprime parere contrario sulle restanti proposte emendative riferite agli articoli 2, 3 e 4 del disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE. Il Governo?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	409
Maggioranza	205
Hanno votato sì	183
Hanno votato no ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 1.2, non accettato dalla

Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 403
Maggioranza 202
Hanno votato sì 180
Hanno votato no .. 223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 413
Maggioranza 207
Hanno votato sì 188
Hanno votato no .. 225).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Stradella 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, colgo l'occasione per intervenire sull'emendamento Molinari 1-*bis*.1 riguardante la questione del riallineamento delle posizioni di carriera del personale appartenente ai ruoli marescialli dell'esercito, della marina e dell'aeronautica con quelle del personale del ruolo ispettori dell'Arma dei carabinieri.

Sono stati dichiarati inammissibili alcuni emendamenti che tendevano a razionalizzare la proposta del Governo. Sia ben chiaro: nessuno è contrario al riallineamento per quanto riguarda il personale dell'esercito, della marina e dell'aeronautica. Quello che vorremmo sottolineare è

che ancora una volta, il Governo procede nel modo sbagliato quando ha a che fare con le questioni del comparto sicurezza. Concedere il riallineamento solo al personale delle Forze armate e non prendere in considerazione, ad esempio, i vicebrigadieri, i brigadieri ed i marescialli che già in data 1° aprile 1981 erano nelle stesse condizioni del personale che voi intendete riallineare, è un gesto assolutamente non comprensibile e di grande sperequazione. Allo stesso modo, è un errore procedere continuamente con tali operazioni spot: questa volta si riallineano le Forze armate, la prossima volta si cercherà di sistemare qualcuno altro. Invece, sappiamo che l'esigenza di fondo è quella del riordino.

Sapete che tutto nasce dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 216 del 1992 che ha proceduto a riordinare le carriere dell'intero comparto sicurezza. Voi oggi decidete di sistemare una parte, quella relativa alle Forze armate, ma continuate a non valutare il comparto sicurezza nel suo complesso. Vorrei ricordare un ordine del giorno – così, magari, fornisco elementi di riflessione anche al collega Ascierio che ho visto agitarsi – firmato dal COCER dei carabinieri, dal COCER della Guardia di finanza, dalla SIULP, dalla Federazione SPI, dalla Federazione sindacale SILP per la CGIL-UILPS, da CONSAP-Rinnovamento sindacale per l'UGL, dalla UIL-PA/Corpo forestale dello Stato, dalla Federazione sindacale di polizia (FSP), dalla CISL penitenziari, dalla SINAPPE e dalla CISL-FPS/Corpo forestale dello Stato.

Tutte queste sigle, che rappresentano la quasi totalità del comparto sicurezza, in data 20 novembre 2003 scrivevano quanto segue: « Il Governo sostiene inoltre l'esigenza del riallineamento del personale delle forze armate a quello delle forze di polizia. È un approccio al problema della carriera e delle condizioni del personale militare e di polizia assolutamente parziale, quindi non risolutivo dei reali problemi, tipico 'pannicello caldo' in un periodo di emergenza e, quindi, da respingere. Va rimarcata invece con forza l'esigenza di procedere ad un riordino

complessivo delle carriere di tutto il personale militare di polizia, secondo l'impegno assunto in coda al contratto 2002-2005 e del quale l'atteggiamento odierno è palese smentita».

Non potendo discutere l'emendamento, che è stato dichiarato inammissibile, presenteremo un ordine del giorno — che fa propria l'esigenza espressa dal personale del comparto sicurezza —, che mi auguro il Governo possa accettare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Colgo l'occasione della dichiarazione di voto per riallacciarmi a quanto detto dal collega Bressa, che ha svolto delle riflessioni fondate, con riferimento all'emendamento Molinari 1-bis.1. Caro Bressa, non mi agito, ma colgo anzi l'occasione per ampliare il tuo discorso, sottolineando che la maggioranza e il Governo sono d'accordo nel risolvere il problema nato dalla legge delega n. 216 del 1992, che dava inizio al riordino delle carriere, ed hanno inoltre svolto una profonda riflessione anche sulle conseguenze dei decreti legislativi del 1995, che riordinavano tutto l'insieme dei non direttivi e dei non dirigenti delle forze dell'ordine. Peraltro, proprio esprimendo questa volontà di risolvere le questioni emerse in questi anni, nella finanziaria per l'anno in corso sono stati stanziati 160 milioni di euro, di cui 83 indirizzati al riallineamento e 73 per dare inizio al riordino delle carriere; a tali importi faranno sicuramente seguito, perché già previsti nella finanziaria per il 2004, 160 milioni per il 2005 e 160 per il 2006.

Effettivamente, il riallineamento può creare, anzi creerà, delle disarmonie, ma proprio per questo dobbiamo immediatamente dare avvio — al riguardo, vi è un ordine del giorno da me presentato, che ti invito, caro Bressa, a leggere per eventualmente sottoscriverlo — al riordino delle carriere dei non direttivi e dei non dirigenti delle forze dell'ordine, per sanare eventuali disarmonie che possono nascere

proprio da questo riallineamento, che tuttavia per i ruoli marescialli delle Forze armate è indispensabile.

Sebbene la legge n. 216 del 1992 sia nata con criteri diversi sulle funzioni delle forze di polizia (e per questo i militari sono stati tenuti un po' da parte), adesso con la sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva — che voteremo a breve — le Forze armate si assumono un compito altamente professionale e specifico, anche nel contrasto al terrorismo. Pertanto, dobbiamo riqualificarle e ricollocarle su un parametro diverso rispetto al passato, anche con le funzioni e con i gradi che oggi sono simili a quelli delle forze dell'ordine, mentre prima con la leva non lo erano. Vi è, dunque, un intero mondo che si sta muovendo e conseguentemente un panorama normativo che si deve concretizzare.

Il tuo ordine del giorno, collega Bressa, se vuoi lo sottoscrivo anch'io, perché condivido la necessità di un riordino delle carriere. Tuttavia ti invito a leggere anche il mio, in modo tale da poter finalmente avviare, da qui a breve — se ci sarà convergenza —, il riordino delle carriere, che sta molto a cuore al personale delle forze di polizia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Perrotta. Ne ha facoltà.

ALDO PERROTTA. Anch'io, facendo riferimento all'emendamento Molinari 1-bis.1, rinuncio a dire molte delle cose che avrei voluto dire perché le ha già dette il collega Ascierto; tuttavia, vorrei ricordare al collega Bressa che il sottosegretario ha perfettamente chiarito, proprio ieri, che questa è una procedura imposta per legge e che il riordino avverrà subito dopo il riallineamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, colgo l'occasione per dichiarare che intendo sottoscrivere l'emendamento Molinari 1-bis.1, di cui raccomando l'approvazione. Si tratta di una questione molto specifica, relativa alle bande musicali delle Forze armate, ma a mio avviso significativa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradella 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i>	<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>413</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>207</i>	
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>190</i>	
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>223</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.50, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>409</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>408</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>205</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>406</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>2</i>

Prendo atto che gli onorevoli Landi di Chiavenna e Rositani hanno erroneamente espresso voto contrario e che avrebbero voluto esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molinari 1-bis.1, non accettato

dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>412</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>411</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>206</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>190</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>221</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Deiana 1-bis.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>417</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>297</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>120</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>149</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>70</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>227</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 1-ter.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>409</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>407</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>204</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>180</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>227</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento D'Alia 1-ter.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	11
<i>Hanno votato no</i> ..	400).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni 1-quater.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	410
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guerzoni 1-quater.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, colgo l'occasione per svolgere alcune considerazioni anche sull'emendamento 1-quater.1, che reca la mia prima firma e che è stato respinto. A mio avviso, tale norma, introdotta al Senato, contrasta, per certi aspetti, con ciò che si sta discutendo in materia di delega previdenziale. È vero che si tratta di una deroga che prevede l'innalzamento dell'età fino a settant'anni (tre anni in più rispetto ai due già previsti per l'ordinamento civile), ma, nel momento in cui si pone tale questione,

si dice anche che ciò non deve comportare né oneri contributivi e pensionistici né incentivi al pensionamento.

Il sottosegretario sa bene, con riferimento alla delega previdenziale (non so quando la discuteremo, se oggi, domani o a settembre), che il Governo si è impegnato, modificando il testo al Senato, a discutere i principi ed i criteri direttivi da applicare alle pubbliche amministrazioni in tema di posticipo del pensionamento, previo confronto con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative dei datori e prestatori di lavoro, le regioni e gli enti locali e le autonomie funzionali, tenendo conto delle specificità dei singoli settori e dell'interesse pubblico, e via seguitando.

In sostanza, si afferma che vi sarà, al riguardo, un previo confronto. In realtà, con questa norma si anticipa una parte di questo confronto, anche se riguarda il periodo successivo a quello della quiescenza.

Pertanto, con l'emendamento in esame vorrei precisare non solo che si fa riferimento a tutto il personale non contrattualizzato (al Senato sono state già recuperate alcune figure) ma, più in generale, che sarebbe più opportuno affrontare il problema sulla base di un confronto preventivo con le organizzazioni sindacali, considerato che si tratta di materia simile alla riforma pensionistica e alla delega al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, avevo richiamato l'attenzione della Presidenza sull'emendamento D'Alia 1-ter.2, al quale intendevo aggiungere la mia firma. Nel frattempo, si è proceduto alla sua votazione e l'emendamento è stato respinto, mentre avrei voluto ritirarlo e trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni 1-*quater*.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	410
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento D'Alia 1-*quater*.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	245
<i>Astenuti</i>	169
<i>Maggioranza</i>	123
<i>Hanno votato sì</i>	19
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	410
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	128
<i>Hanno votato no</i> ..	282).

Prendo atto che l'onorevole Realacci ha erroneamente espresso un voto contrario, mentre avrebbe voluto esprimerne uno favorevole.

Prendo atto che gli onorevoli Dorina Bianchi e Volontè non sono riusciti a votare.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Fontanini 2.2 e Maura Cosutta 2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, con l'emendamento 2.2, di cui sono primo firmatario chiediamo la soppressione del comma 1 dell'articolo 2, contenente misure relative alla Croce rossa italiana.

La nostra contrarietà deriva dal fatto che riteniamo vi sia una forzatura per quanto riguarda la tecnica legislativa, in quanto gli atti adottati dal commissario della Croce rossa vengono sanati attraverso una legge, rischiando di applicare in tale contesto una metodologia abbastanza anomala.

La misura è molto criptica, poco chiara; infatti, non riusciamo a comprendere quali siano i provvedimenti adottati dal commissario della Croce rossa che, tra le righe, sembrerebbero aver attinenza con le promozioni di personale ai livelli più alti della dirigenza della stessa Croce rossa.

Dunque, invitiamo i colleghi ad esprimere un voto favorevole sul nostro emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

SESA AMICI. Signor Presidente, esprimeremo un voto favorevole sugli identici emendamenti in esame, per le stesse motivazioni testé illustrate dal collega Fontanini.

Dall'articolo alla nostra attenzione si evidenzia la mancanza dei presupposti di necessità ed urgenza del disegno di legge in esame. In particolare, per quanto riguarda il comma 1 dell'articolo 2, volto a far salvi alcuni atti giuridici adottati dal

commissario della Croce rossa, ritengo si evidenzi una palese violazione. Infatti, ogni qual volta si assumono decisioni relative a modifiche di organici, queste ultime devono essere sottoposte all'approvazione del ministero vigilante e del Ministero dell'economia e delle finanze. Mancando tali presupposti, esprimeremo un voto favorevole sugli identici emendamenti in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontanini 2.2 e Maura Cossutta 2.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni – Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani)*.

*(Presenti e Votanti 421
Maggioranza 211
Hanno votato sì 217
Hanno votato no .. 204).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.50, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 420
Maggioranza 211
Hanno votato sì 419
Hanno votato no .. 1).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 3-bis.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 419
Maggioranza 210
Hanno votato sì 187
Hanno votato no .. 232).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontanini 3-ter.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 422
Maggioranza 212
Hanno votato sì 15
Hanno votato no .. 407).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontanini 3-ter.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 416
Votanti 415
Astenuti 1
Maggioranza 208
Hanno votato sì 19
Hanno votato no .. 396).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontanini 3-ter.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).